

Les enfants du paradis, capolavoro differito

“Fu un film diverso dagli altri, e come tale ebbe successo e non può né dovrebbe essere copiato. Credo che ogni film, in quanto opera d'arte dovrebbe essere un'entità formata e completa come un gioiello, polito e ben montato.”

Arletty, interprete di *Garance* ne *Les enfants du paradis*¹

Molti film, oggi considerati dei classici, dei *cult* o dei capolavori, hanno guadagnato la fama in un momento successivo alla loro uscita nelle sale o nei festival. *Les enfants du paradis* (1943 - 1945) duplica questo fenomeno differito: dal punto di vista *tematico*, il film di Marcel Carné ha una ambientazione fuori dalle urgenze della guerra, mettendo in scena un primo Ottocento dal ritmo senza tempo², ma dove nella disperazione del destino a cui vanno incontro i personaggi si legge benissimo l'oppressione del periodo; dal punto di vista *storico* il film fu ostacolato in produzione dal regime di Vichy perché nella *troupe* erano presenti ebrei, fu ostacolato da un tifone che si abbatté sul set a Nizza, fu ostacolato dalla situazione fattasi troppo pericolosa nel sud di Francia. A film concluso fu ancora ostacolato dalla tesa situazione della fine della guerra, restando nascosto dalle sale fino al 1945. Inoltre, “*Les enfants du paradis* non fu presentato a Cannes del '46, il primo dopo il conflitto, perché era stato girato durante la guerra”, sostiene Carné³. Di fatto non fu presentato e persino gli stessi commentatori dell'epoca italiani colsero alcuni facili semplicismi opportunistici che viziarono i giudizi di Cannes '46:

*“Per illustrare ancora meglio questa mancanza di invenzione di cui soffre la produzione attuale, osserviamo che su dodici film che hanno ufficialmente primeggiato a Cannes, sei hanno soggetti trovati facilmente nella guerra e nella resistenza contro il nazismo... Non è, d'altronde, molto significativo che i due soli premi veramente internazionali, quello del Giurì e quello della critica, siano stati assegnati a film che non sono, in fondo, che dei documentari realizzati con mezzi tecnici assai modesti?... Altra prova di soluzioni facili...”*⁴

Effettivamente, di primo acchito, *Les enfants du paradis* sembra essere stato realizzato sotto il regime di Vichy nello stesso modo in cui si realizzano i film in Cina oggi: evitando il presente e parlando al passato.

Roger Régent, autore del libro *Cinema de France* (1948), scrisse, a proposito dei film realizzati in tempo di guerra, in spirito giustificazionista:

¹ Arletty, da *Arletty: strettamente confidenziale*, in *Cinema*, 1948, vol. 5, pag. 151

² “*La personalità [degli eroi prévertiani] sveglia in noi un interesse più poetico che psicologico: la loro individualità è superata dal loro simbolo... gli eroi sono delineati una volta per tutte, e la loro storia è composta di stasi, di piani; anche un'opera dell'estensione di Les enfants du paradis che, con le sue due epoche, doveva permettere all'autore di mostrare l'azione del tempo sugli eroi, trascura queste risorse estetiche: da un'epoca all'altra... i personaggi non sono praticamente mutati*”. Barthelemy Amengual da *Prévert rosso e nero*, in *Cinema*, 1953, vol. 104, pag. 110

³ cit. in Mario Guidotti, articolo di giornale in *L'avvenire d'Italia*, 5 Settembre 1965

⁴ Andrea Ruszkowski, da *Il festival di Cannes*, in *Rivista del cinematografo*, 1946, vol. 7 - 8, pag. 30 - 31

“nessun produttore francese degno di questo nome ha realizzato una sola opera di propaganda a favore del nemico... anche i più orridi vaudevilles sottraevano alla propaganda germanica centinaia e migliaia di metri di pellicola, e inutilizzavano un materiale che avrebbe potuto dare origine a una velenosa propaganda”⁵

Gastone Toschi, interpretando il pensiero di Régent, continua:

“Il controllo tedesco sulla produzione francese produsse come estrema conseguenza una espressione inattuale e inverosimile della tragedia della Francia invasa... quella che Régent doveva definire 'la passion de la qualité' e insomma quell'improvviso amore della poesia anche in coloro che sino a poco prima l'avevano disprezzata... fu più di quanto non si creda un bisogno di spiritualità causato da un quotidiano horror vacui... Roger Régent [crede che] Les enfants du paradis concluda degnamente, nel modo più significativo e in un'opera d'arte autentica, gli sforzi e le attese di quei quattro anni di lotta dura e tenace”⁶

Così, il capolavoro di Carné supera e sintetizza da una parte le ambientazioni anacronistiche, in qualche modo lo stesso *vaudeville*, il rifiuto dello scontro diretto con i collaborazionisti, e dall'altra le urgenze dell'attualità, conciliando il melodramma con la disperazione.

Infatti, sebbene la censura italiana ridusse la pellicola di 4771 metri di lunghezza, con una durata di 95' minuti contro gli originari 195' (*“In questo caso tuttavia sarebbe meglio parlare, più che di un alleggerimento, di una rarefazione del soggetto”⁷*), ai giovani universitari dell'epoca il film in questione era tra i favoriti in assoluto, perché

“Les enfants du paradis [è] il mito romantico e prévertiano dell'amore contro la società, inquadrato per di più in un primo ottocento ricco di fascino, [che] presenta facili motivi di suggestione... Alla base della scelta dei film, sta comunque un fondamentale pessimismo, un po' facile, per chi non ha gravi preoccupazioni di vita”⁸

Questo commento, più denigratorio dei giovani piuttosto che del film, è però sintomatico della variazione nel gusto europeo del dopoguerra: la commistione tra melodramma e il realistico sentimento della caducità del reale avrà buon gioco su buona parte della produzione artistica del periodo. Già dopo pochi anni, la pellicola ottiene lo statuto di classico, di capolavoro, grazie al binomio Carné-Prévert più efficace mai verificatosi, e lunghe analisi sullo scrittore e il suo rapporto col cinematografo, da una parte, e il regista e il suo rapporto con lo scrittore, dall'altra, vengono portate avanti, per capire chi e cosa ci sia dietro il sublime dell'opera.

Stando a quanto scrisse Pietro Bianchi nel 1960, la vera formula magica era da rintracciare nel peculiare rapporto temporale tra il tempo dell'opera e il tempo dell'autore, a cui abbiamo già accennato quando abbiamo definito “differito” questo capolavoro, infatti se

“il difetto di Carné... è insomma in una certa mancanza di personalità, in una attitudine mimetica ad adeguarsi alle esigenze buone e cattive del suo tempo... il difetto di Prévert... consiste nella mancanza di una solida disciplina letteraria, nella propensione traditrice a confondere il contingente con l'eterno... [Con Les enfants du

5 Roger Régent, *Cinema de France*, 1948, cit. in *Biblioteca*, a cura di Gastone Toschi, in *Cinema*, 1951, vol. 60, pag. 215

6 Gastone Toschi, da *Biblioteca*, in *Cinema*, 1951, vol. 60, pag. 215

7 Gastone Toschi, recensione ad *Amanti Perduti*, in *Sipario*, 1950, vol. 50, pag. 30

8 A. Ptta e E. Capriolo, da *Roseo pessimismo per gli studenti universitari*, in *Cinema*, 1951, vol. 62, pag. 261

paradis e la sua trama fuori dal tempo] rifiutando il presente che offre a Carné troppe distrazioni e a Prévert troppe occasioni di risentimento, i due autori hanno imboccato la via reale di un purissimo e imitabile capolavoro"⁹.

AMANTI PERDUTI		Film
Les enfants du Paradis di Carné		(per i titoli in lingua straniera v. schedarietto sinonimi.)
1. Soggetto	JACQUES PRÉVERT	<p>SCHEDA C. C. C. GIUDIZI MORALI - TRAMA</p> <p>Origine: Italo-francese — Genere: Fantastico-psicologico — Produz.: Scalera-Films Pathé — Regia: Marcel Carné — Interpr.: Arletty, Jean Louis Barrault, Pierre Renoir — Distrib.: Scalera Film.</p> <p>Una compagnia d'artisti ottiene seralmente grande successo in un teatrino popolare della Parigi ottocentesca. Vi agisce, tra gli altri, un mimo, Battista, artista dal temperamento romantico e sentimentale, che s'innamora romanticamente di una ragazza belloccia ed equivoca, Garance. Questa l'ama a modo suo e sarebbe disposta a divenirne l'amante; ma non comprende l'amore spirituale del mimo. Della situazione approfitta un amico di Battista, l'attore Federico, artista geniale, ma d'animo grossolano, che non esita a farsi di Garance una amante. Ma un bel giorno Garance fugge con un ricco conte. Passano alcuni anni: Federico è diventato un grande e celebrato attore, Battista ha sposato senz'amore una compagna di arte, che l'adora, e ne ha avuto un figlio. Garance ritorna al teatrino popolare per rivedere Battista; questi sente rinascere in sé l'antico sentimento. I due s'amano appassionatamente, ma al sopraggiungere della moglie e dei figli, Garance se ne va. Il ricco conte viene ucciso nel bagno da uno sconosciuto; Federico continua a mietere effimeri allori; la vita continua a scorrere tumultuosa e implacabile, mentre ciascuno dei personaggi sopravvissuti continuerà a inseguire una felicità irraggiungibile.</p> <p><i>E' un lavoro molto originale come ispirazione e d'ottima fattura: regia geniale, recitazione efficace.</i></p> <p>E La vicenda fantastica s'ispira ad una concezione profondamente pessimista, lontana da ogni sano principio morale. Il film, riprovevole come tendenza, contiene numerosi elementi negativi: omicidio, duello, vendetta, disonestà, concubinaggio, ambienti equivoci ecc. Il lavoro risulta moralmente censurabile: la visione è esclusa per tutti.</p>
2. Sceneggiatura	JACQUES PRÉVERT	
3. Regia	MARCEL CARNÉ	
4. Aiuto-Regia		
5. Operatore	ROGER HUBERT	
6. Montaggio		
7. Personaggi	Interpreti	
I	ARLETTY	
II	JEAN LOUIS BARRAULT	
III	PIERRE RENOIR	
IV	PIERRE BRASSEUR	
V	MARIA CASARES	
VI		
VII		
VIII		
IX		
X		
XI		
XII		
XIII		
XIV		
XV		
XVI		
XVII		
XVIII		
XIX		
XX		
8. Musica		
9. Interpretazioni musicali		
10. Coreografia		
11. Scenografia		
12. Costumi		
13. Arredamento		
14. Effetti speciali		
15. Direttore di produzione		
16. Produzione	SCALERA FILM PATHÉ	
17. Anno 1943	18. Distribuzione	
	SCALERA FILM	
19. Varie	OP. ITAL-FRANC. FANTASTICO-PSICOL.	

V. CINEMA NUOVO
ANNO 55 VOL. 65 PAG. 121

V. CINEMA NUOVO
ANNO 55 VOL. 53 PAG. $\frac{133}{134}$

V. RIV. CINEMA ITAL.
ANNO 54 VOL. $\frac{8}{9}$ PAG. $\frac{68}{70}$

V. CINEMA
ANNO 53 VOL. 104 PAG. $\frac{110}{111}$

V. CINEMA
ANNO 53 VOL. 115 PAG. $\frac{76}{77}$

V. RIV. CINEMA ITAL.
ANNO 53 VOL. 3 PAG. 11

V. RIV. CINEMA ITAL.
ANNO 53 VOL. 6 PAG. $\frac{8}{78}$

V. RIV. CINEMA ITAL.
ANNO 53 VOL. 12 PAG. $\frac{59}{63}$

V. CINEMA
ANNO 52 VOL. 86 PAG. 271

V. CINEMA
ANNO 51 VOL. 60 PAG. 215

V. CINEMA
ANNO 51 VOL. 62 PAG. $\frac{261}{279}$

V. CINEMA
ANNO 51 VOL. 69 PAG. 113

AMANTI PERDUTI (di Carné)

Film

u. Z n. 3419 **LABORATORIO DEI
20 MIGLIORI FILM**
foto/testo da TEMPO, 15-6-1955
tratt. - rec. - acc. - cit.

u. Z n. 214
foto/testo da OGGI 8-5-50
tratt. - rec. - acc. - cit.

u. SIPARIO
ANNO 1950 VOL. 50 PAG. 30
tratt. - rec. - acc. - cit.

u. FILMCRITICA
ANNO 1960 VOL. 100 PAG. 564
tratt. - rec. - acc. - cit.

u. CINEMA N.S. **FOTO**
ANNO 1948 VOL. 5 PAG. 150-151
tratt. - rec. - acc. - cit.

u. L'ECO DEL CINEMA
ANNO 1952 VOL. 39 PAG. 2
tratt. - rec. - acc. - cit.

u. Z n. 10712
foto/testo da ARIANNA 2/67
tratt. - rec. - acc. - cit.